

Vacca sul «caso polacco»
«L'accesso ai documenti su Togliatti al Comintern negato da Mosca al Pci»

«È falso che i comunisti italiani non vogliono andare a vedere gli archivi del Comintern. È vero esattamente il contrario...». Giuseppe Vacca, direttore dell'Istituto Gramsci, interviene nella polemica su Togliatti riaccesa dalla pubblicazione del documento che nel '38 avallò la liquidazione del Partito comunista polacco. Su quella decisione ritorna lo storico sovietico Firsov.

ROMA «Ogni volta il nome di Togliatti scatena tanto odio... un meccanismo di sentimento-risentimento che coinvolge un'area molto larga dell'intelligenza italiana». Giuseppe Vacca, direttore dell'Istituto Gramsci, ha replicato alle critiche contro il Pci a proposito dell'indagine storica sulle corrispondenze politiche di Togliatti nelle repressioni staliniane.

A riacendere la polemica è stata la pubblicazione, da parte del «Giorno» e di «Panorama», del documento del presidente del Comintern che nell'agosto del 1938 decretò lo scioglimento del Pci polacco, quando ormai i suoi dirigenti emigrati in Urss erano già stati arrestati per ordine di Stalin. Quella risoluzione fu sottoscritta anche da Ercoli (Togliatti).

Tra gli altri, Renato Mieli ha definito «grave» che il Pci «in tanti anni non si sia preso la cura di ricercare la verità andando a sfogliare gli archivi del Comintern come così gli era stato offerto da parte sovietica». Che cosa ne pensa il direttore dell'Istituto Gramsci? Vacca dice che si tratta di un'autentica falsità. «Da quando, nel 1986, sono stati «aperti» gli archivi a Mosca - ricorda - è in vigore un accordo a livello di partiti comunisti che penalizza

gli studiosi e i ricercatori. Ne ha fatto le spese anche il «Gramsci», che ha mandato due delegazioni in Urss, ma ogni volta senza alcuna possibilità di accesso ai documenti, anche a quelli firmati da Togliatti-Ercoli, che non riguardassero direttamente il Pci. Ecco perché quello pubblicato ora non può essere stato consultato che dal Pci polacco». Il «Gramsci» ha anche «protestato formalmente contro questo accordo-cappio, con una nota pubblicata dall'«Unità»». Ma Vacca osserva che «queste cose alcuni le ignorano volutamente nonostante siano presentati come massimi esponenti europei di storia del comunismo». Così come sorvolano sul fatto che il Pci sia l'unico partito ad avere «aperto il proprio archivio agli studiosi».

Sull'atto di scioglimento del Pci polacco ritorna, con un'intervista al «Giorno», anche lo storico sovietico Firsov, che lo definisce «un atto di copertura politica di un crimine staliniano». Firsov sostiene che l'accanimento contro i dirigenti polacchi sarebbe da attribuire alle loro proteste per l'espulsione di Trozki. Mentre «la politica di Togliatti fu pienamente concorde con la linea generale del Pcus» - le lettere di Gramsci dal carcere fascista rimasero inascoltate.

La mediazione di Mancino sulla pubblicità respinta dalla segreteria I timori di aprire la crisi

Forlani duro con la sinistra dc «Il tetto Rai non si tocca»

Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, nega qualsiasi cedimento sulla legge per la tv e rilancia: il problema vero è quello del tetto pubblicitario Rai, che va abolito. Replica Radi: non se ne parla neppure. Incontro Cristofori-Mammì. L'Iri approva il bilancio di viale Mazzini per il 1989, ma ribadisce: l'azienda deve ridurre i suoi debiti. Voci insistenti sui nuovi direttori di Tg1 e Tg2.



Nicola Mancino

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Proseguono sui più vari fronti, polemiche e trattative attorno alla tv e alla legge Mammì. Si tratta nella Dc e si tratta nella maggioranza, con una preoccupazione fondamentale da parte di tutti ma innanzitutto della sinistra dc: schivare il rischio di apporre la propria firma a una crisi di governo. La materia del contendere è sempre quella: la norma votata al Senato, che vieta le interruzioni pubblicitarie nei film e l'abolizione del tetto pubblicitario Rai. L'altro ieri, il presidente dei senatori dc, Mancino, ha ribadito una sua idea: correggiamo la norma sugli spot vietando le interruzioni unicamente nei film classificabili come opere d'arte, aboliamo il tetto pubblicitario. È un cedimento, no? Obiettivamente, rispetto alla

La sinistra dc si rende ben conto che tutto questo ragionamento ha un punto debole: chi stabilisce quale film è opera d'arte e quale no? Ma è evidente che in questa fase il punto è di sapere soprattutto se dall'altra parte ci sono segnali di disponibilità sul tetto Rai. Nei giorni scorsi si è vociferato di qualche ipotesi di mediazione, ma ieri il responsabile dc per la tv, on. Radi, ha tagliato corto. Non sono state commesse legerezze; tutte le intese, comprese quelle sugli spot nei film e sul mantenimento del tetto Rai, originario da un disegno di legge che reca il timbro del governo De Mita. L'abolizione del tetto condannerebbe la Rai a uno sconforto mortale con la Fininvest, eccetera, eccetera. Insomma, della proposta Mammì, si prende soltanto l'ipotesi di rendere flessibile e, di fatto, inapplicabile, la norma sugli spot, ma sul tetto non si molla di una virgola.

L'ipotesi Mancino è respinta anche dal liberale Morelli, ma è l'accanimento dc che colpisce: il «Popolo», per incaricare la dose ospita un articolo del critico cinematografico Rondi, che appoggia il ripristino degli spot. Tuttavia, questo lavoro rientra in scenari più vasti, fatti di diversi tavoli di trattative. Ieri

della legge il ministro Mammì ha discusso a Palazzo Chigi con il sottosegretario Cristofori. Dal canto suo, la sinistra dc vuole mantenersi aperti margini di confronto poiché in ballo ci sono ancora tante cose: ad esempio, le nomine a cominciare da quelle Rai, dove si dà per certo il cambio della guardia alla guida del Tg1 (Bruno Vespa al posto di Nuccio Favva) e del Tg2 (Arturo Gismondi al posto di Alberto la Volpe).

Di Rai ieri si è parlato anche all'Iri. Il comitato di presidenza dell'istituto ha esaminato (presente il vertice di viale Mazzini) i conti del 1989. Nobili ha fatto un discorso - si dice - latte e miele. Più critico un intervento del socialista Massimo Fini, rimbeccato con asprezza dal suo collega di partito Manca. E tuttavia, nell'approvare il bilancio che domani sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti, l'Iri ha ribadito che la Rai deve ridurre debiti e spese. Come? Le ipotesi sono le solite: cedere la rete di trasmissione, una metà della Sipra, vendere qualche immobile. L'importante è che faccia presto. Oggi, infine, il vertice Rai incontra il sindacato dei giornalisti per discutere dello scaccio della radiofonia.

Alborghetti sull'«Unità»
«Diventerà giornale di area e per il nuovo direttore puntiamo su forze interne»

ROMA. «L'Unità deve diventare giornale di area piuttosto che giornale di partito, quindi l'importanza di garantire la linea politica rimaneva rispetto alla buona qualità dell'informazione». Lo ha affermato Guido Alborghetti, responsabile delle attività editoriali del Pci, in un'intervista al «Sabato». «Quanto alle polemiche sulla nomina del nuovo direttore - ha aggiunto - mi sembra che ci troviamo di fronte a un bivio: o proseguiamo col modello del dirigente di partito che si occupa solo della linea oppure puntiamo su forze interne al giornale. Non si potrà sfuggire da questa seconda strada, la strada segnata è quella di un direttore giornalista».

Alborghetti ha anche parlato della situazione editoriale dell'«Unità», definendola «seria, non drammatica». «In sostanza - ha osservato - ci basterebbe arrivare a una vendita di 200 mila copie, rispetto alle 165 mila di oggi, per coprire tutto il gap strutturale». Per dare più spinta al quotidiano, inoltre, secondo Alborghetti occorrerebbe distinguere tra la proprietà e l'editore. «La mia proposta - ha precisato - è di dare più voce in capitolo al consiglio d'amministrazione. Il Pci è il proprietario, ma non l'editore. Oggi invece il Comitato centrale nomina il direttore e si ferma lì, si pensa solo alla politica ma non al deficit. Credo che invece dei Consigli possano affrontare insieme i due aspetti: quello della linea del giornale e quello della sua immagine editoriale, compresi i problemi economici».

Quanto a Rinascento, Alborghetti ha affermato che sono mancati «i risultati sperati dal punto di vista delle vendite, anche se non è un giornale fatto con grandi mezzi. Forse la formula - ha aggiunto - che mette insieme il giornale intellettuale e la cronaca non funziona. Bisogna capire se può avere uno spazio editoriale e quale». Italia Radio, invece, ha «avuto un certo successo» e l'agenzia di stampa Dire «ha dato un buon risultato».

Infine Alborghetti ha parlato dell'«Ora di Palermo»: c'è una evidente crisi, ma il Pci «non vuole chiederla, bensì rilanciarla». Viene inoltre previsto il ritorno in edicola a settembre di Poese Sera.

Tre giorni di assemblea per discutere il futuro del giornale
Segnali di disgelo al «Manifesto»
E Pintor, Parlato e Rossanda resteranno

Parlato si è limitato ad una breve introduzione. Rossanda ad una precisazione. L'unico a svolgere per intero il suo intervento è stato Pintor. Che non ha cambiato posizione. A «il manifesto» è ripreso così il confronto dopo le dimissioni dell'intero comitato editoriale. Il clima, però, pare meno teso. E c'è una novità: comunque vada, Parlato, Rossanda e Pintor resteranno nel giornale...

ROMA. Ancora venti iscritti a parlare. E la discussione del «Manifesto» intorno al percorso politico del quotidiano ed ai suoi assetti di direzione continuerà, dunque, ancora oggi e domani. Ieri, però, qualcosa si è mosso. Almeno due, infatti, sono state le novità emerse: novità che potrebbero segnare lo sviluppo della crisi aperta dopo le dimissioni del comitato di direzione del quotidiano (Parlato, Pintor, Rossanda) messo in minoranza dai redattori sulla proposta di schierare il giornale decisamente a sostegno della «cultura comunista» e di una parte del Pci (quella che si riconosce nella seconda mozione). La prima è certamente di clima: «Segnali di disgelo», li ha chiamati Rina Gagliardi (incaricata di far da portavoce circa l'andamento dell'assemblea). Un «disgelo-favorito» - pare - tanto da alcuni



Valentino Parlato durante una riunione con i redattori del «Manifesto»

dirigente del giornale e delle successive dimissioni: spiegando, soprattutto, come ritenga inaccettabile il sospetto che dietro la proposta di un più stretto collegamento con il «fronte del no» comunista potesse celarsi l'intenzione di rendere meno autonomo il quotidiano. Le nostre dimissioni - ha poi ripetuto - non sono state una scelta, ma la presa d'atto di una confessione sul campo.

Ma quale via d'uscita è ora possibile, di fronte a una crisi che ha «decapitato» i vertici del giornale ed aperta nel collettivo un lacerante confronto politico-professionale? Rina Gagliardi ha proposto di cercare un accordo su «una carta d'identità politica» del giornale, una base di lavoro vincolante per chiunque sarà chiamato a reggere il timone del «manifesto». «Sapendo - ha però aggiunto - che senza l'apporto di una cultura di riferimento, questo giornale perde gran parte del suo senso». Mauro Passan ha chiesto a tutti una

LOOK
ALL'AVANGUARDIA DELL'INNOVAZIONE

LOOK firma ancora una volta - nel ciclo come nello sci - le brillanti vittorie degli atleti italiani. GIANNI BUGNO ha corso il Giro d'Italia con i nuovi pedali LOOK PP 96 al carbonio che associano l'alta tecnologia che il distingue alla sicurezza caratteristica degli attacchi LOOK.

LOOK ha partecipato al Giro d'Italia con una novità assoluta: MAXone il computer aerodinamico di colore rosso, simbolo della competizione in casa LOOK; il solo a possedere una fonte di informazione sul mozzo posteriore.

MAXone controlla i vostri allenamenti, migliora i vostri programmi di lavoro, confronta le vostre performances con quelle dei vostri avversari. Sarà il miglior tecnico e il miglior tattico per la corsa.

Sempre vincenti e sempre di altissima tecnologia, i prodotti LOOK sono ormai giunti alla quarta generazione.

Anche nella fabbricazione dei suoi telai, LOOK ha saputo porsi all'avanguardia associando alle fibre di carbonio del materiale come il kevlar e, recentemente, la ceramica, che garantiscono rigidità, leggerezza e resistenza.

LOOK: una parola d'ordine nel mondo dello sport

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che questa Amministrazione comunale indirà una gara per l'appalto dei lavori di ampliamento dei criteri del capoluogo e di San Cresci dell'importo a base d'asta di L. 1.351.989.000, mediante licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lettera d) della Legge 2.273 n. 14. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la Categoria 2ª di importo adeguato ai lavori.

Gli interessati, in possesso dei requisiti di legge, potranno rivolgere richiesta di invito alla gara con apposita domanda in carta legale indirizzata al Sindaco del Comune di Campi Bisenzio - piazza Dante 36 - 50013 Campi Bisenzio (FI), che dovrà pervenire entro il giorno 24.7.90 all'Ufficio Protocollo del Comune.

Il presente invito non vincola questa Amministrazione comunale.

Campi Bisenzio, 14 giugno 1990

IL SINDACO Anna Maria Mancini

Arti

Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione Forum per la Costituente e il rinnovamento della sinistra

Assemblea costitutiva romana

Per una sinistra all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo: il ruolo dei lavoratori intellettuali e tecnici

Presidente: Giovanni Berlinguer, parlamentare

Interventi introduttivi di: Marcello Colitti, dirigente Eni Ugo Farinelli, dirigente Enea G. Battista Zorzoli, consigliere Encl

Conclusioni: Andrea Margheri, parlamentare

Roma, mercoledì 27 giugno, ore 19

Uffici del Senato, presso Hotel Bologna, via S. Chiara 5

COMUNE DI SCANDICCI
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando di gara

Il Comune di Scandicci indirà una licitazione privata per l'appalto della fornitura di arredi interni ed esterni per asili nido e scuole materne e arredi interni per scuole elementari e medie inferiori.

La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'articolo 15, lettera a), della legge 30 marzo 1981, n. 113, al prezzo più basso.

L'importo complessivo a base di gara della presente fornitura ammonta a L. 361.014.500, Iva esclusa.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'ufficio legale del Comune di Scandicci, via Rialdioli, domanda in carta legale da L. 5500, entro i termini e secondo le modalità di cui al bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Il bando integrale può essere ritirato presso l'ufficio legale del Comune o richiesto per telefono con spese postali a carico dell'impresa richiedente.

Scandicci, 20 giugno 1990

IL SINDACO l'assessore agli Affari generali

Abbonatevi a l'Unità

ANNIVERSARIO

Oggi 27 giugno 1990 i compagni Assunta Cardone e Guido Cuomo festeggiano il loro 53° anno di matrimonio. Ad Assunta e Guido le felicitazioni dei compagni della Sezione Cavalleggeri di Napoli, della Federazione comunista napoletana e dei parenti. I compagni della sezione Cavalleggeri sottoscrivono per l'Unità.

Colpito da un'emorragia a 50 anni
Morto Lucio De Carlini
dirigente della Cgil

È morto ieri a Roma, a soli 50 anni, Lucio De Carlini, fino a pochi mesi fa membro della segreteria confederale della Cgil. La concretezza, la perizia e la passione che dedicava alla causa dei lavoratori in tutte le vicende sindacali di cui è stato protagonista con un impegno personale totale sono stati gli elementi caratterizzanti della vita di Lucio De Carlini. Una vita stroncata prematuramente da un'emorragia a soli 50 anni, mentre il sindacalista attendeva di dedicarsi ad un nuovo incarico. De Carlini era nato nel '40 a Codogno, in provincia di Milano ed ancor prima di diplomarsi ragioniere era diventato dirigente dell'organizzazione degli studenti serali. La sua prima esperienza di lavoro fu come impiegato in una società di assicurazioni, la «Duomo». Poi lavorò alla Sit-Siemens di Milano, dove fu licenziato per rappresentanza sindacale. In seguito a questa discriminazione, che lo vide al

GUIDA D'ITALIA AL MARE PULITO

CRISTOFORO D'ANGELO ANTONIO FERRO

DOVE FARE IL BAGNO SPIAGGIA PER SPIAGGIA CIÒ CHE RESTA DA VEDERE LUNGO LE COSTE

La penultima spiaggia.

Guida d'Italia al mare pulito: 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è ancora possibile nuotare, e con i consigli sugli itinerari costieri e naturalistici, le indicazioni sui fondi più belli, sugli animali da osservare, sui parchi, le riserve naturali, le oasi blu da vedere. A cura di Erasmo De Angelis, Antonio Ferro, Mario Di Carlo. Prefazione di Ermete Realacci. Nella guida, troverete il coupon per ricevere in omaggio la maglietta Assovetro «NON SONO MICA SCHEMO».

In collaborazione con

IL VETROVIOLO

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

La penultima spiaggia.

Guida d'Italia al mare pulito: 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è ancora possibile nuotare, e con i consigli sugli itinerari costieri e naturalistici, le indicazioni sui fondi più belli, sugli animali da osservare, sui parchi, le riserve naturali, le oasi blu da vedere. A cura di Erasmo De Angelis, Antonio Ferro, Mario Di Carlo. Prefazione di Ermete Realacci. Nella guida, troverete il coupon per ricevere in omaggio la maglietta Assovetro «NON SONO MICA SCHEMO».

In collaborazione con

IL VETROVIOLO

IN EDICOLA E IN LIBRERIA